

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

**PAGINA D'ASSOCIAZIONE**

Preziosa all'Ufficio del Giornale domotico.

Per l'Estero la spesa di posta è pagata separatamente al momento di consegnare il giornale.

La ASSOCIAZIONE si riserva il diritto di accettare o rifiutare le offerte di abbonamento.

Il prezzo del giornale è di lire 100 per l'anno, e di lire 50 per sei mesi.

Per le condizioni di stampa e di distribuzione, si veda il regolamento.

### DIARIO POLITICO

I francesi hanno sempre bisogno di qualche preoccupazione politica che tenga i loro spiriti in movimento, e serve di palestra, di campo a quel bisogno irresistibile di lotta, che li distingue, non che di sfogo al loro acre temperamento.

Terminato il ridicolo affare dello stato d'accusa contro i ministri del 16 maggio, ora non si parla in Parigi e in tutta la Francia che delle leggi Ferry sull'inssegnamento superiore.

Indicando così nudamente l'oggetto di queste leggi, parerrebbe a prima giunta che non fosse tale da commuovere la gran massa del pubblico, e che tutto al più entrasse nelle attribuzioni degli uomini speciali, o di un'Accademia scientifica. Ma i fogli radicali, che interpretano il segreto pensiero di chi ha proposto la legge, la quale non è che un primo passo nell'attuazione di quel programma rivoluzionario, che condurrà la neorepubblica sopra una china pericolosa, mettono in opera tutte le arti per indignare la questione, la quale, del resto, non è affatto una novità, e agito più volte, senza poter essere risolta, la mente dei filosofi e degli uomini di Stato.

È l'eterna questione della libertà d'insegnamento.

Trattarla come la trattano adesso i radicali di Francia, non è rischierla, coll'idea di sopprimere pretesi privilegi di combattimento, le pretese invasioni del clero, essi non vogliono che sostituire altri privilegi, altre invasioni, e mettere la mano sopra uno dei diritti più sacri, della più sacra libertà, il diritto dei genitori di educare i loro figli, la libertà della famiglia.

Radicali credono in tal modo di fondare qualche cosa di stabile, di

duratura, e non s'accorgono di lavorare sulla sabbia. Una società non rinuncia così facilmente ai suoi privilegi inalienabili ai privilegi, che la stessa natura le accorda per il capriccio di una scuola politica, di una fazione, che l'aura del momento ha portato in alto.

La discussione sulla legge sarà quindi animatissima, e le polemiche già iniziate con tanto calore nelle colonne dei giornali, avranno eco nell'ambiente dell'Assemblea legislativa.

Dopo la legge Ferry verrà induttamente discussa la proposta di trasportare la Camera da Versailles a Parigi. Questa proposta è di una importanza, che diremo costituzionale, stante che la sede delle Camere a Versailles è stabilita nell'articolo 9 della costituzione del 1875. Ciò è importante a sapersi, perchè, se al momento non s'è giunti, le proposte, che tendono a mutare in tutto od in parte la costituzione, hanno bisogno per essere ammesse di una maggioranza di due terzi delle due Camere riunite in Conferenza.

Però è assai probabile che questa condizione sarà raggiunta, poiché, se vi sono alcuni che vorranno in pericolo non trasportare la Camera a Parigi, si guarderanno però bene dall'opporvisi con un voto contrario, del quale, in data eventuale, sarebbe bastato il voto.

Il onepartiti, se dopo il 1870 fossero ritornati al potere, a quest'ora non si parlerebbe più di Camera a Versailles.

Francia e Inghilterra, come già dovevamo aspettarci, hanno fatto un passo decisivo verso il Kéfir, il quale ormai non ha più sull'Egitto un potere effettivo, e trova alla mercé delle due potenze occidentali. Egli non può più nemmeno presiedere al Consiglio dei ministri, che a rappresentazione del Consiglio della Corona?

### APPENDICE (14 del Giornale di Padova)

## SCAPOLO

### ROMANZO

### PIETRO ZANIBONI

Sul Turrelo piombò il colpo dei sopravvenuti, sull'altro l'altro assalto era stato così improvviso che i ladri non poterono far uso affatto delle loro pistole. Anche gli assaltatori però, benché impugnassero la rivoltella, non avevano pensato ad usarla.

La lotta fu breve, ma tremenda: il Turrelo, colpito violentemente sulla tempia destra col calcio della rivoltella, stordito, sprofondò da quel terribile colpo, sentì come oscurarsi la vista e balenò, ma fu cosa di pochi secondi. Riavutosi, con forze raddoppiate, dalla rabbia, stringe con ambo le braccia il suo avversario, lo scolla, lo piega ed alla fine se lo mette sotto i piedi.

Avava a fare però con uomo che inferiore a lui di forza fisica, superavalo di gran lunga di destrezza e di energia morale. Mentre il ladro mugghia ed ha la spuma alla bocca, lui è serio, freddo e non fiata. Misurato in un baleno lo estremo pericolo in cui versava, ha già trovato il rimedio. Dapprima non aveva fatto uso della rivoltella per non spaventare le donne ed i bambini.

Proprietà riservata.

Ferruccio andatosene la mattina a Brescia per certi suoi affari, che potè contro ogni sua aspettazione, sbrigarli in giornata, se ne ritornava per pranzo, al Gambero, ove, come al solito, aveva messo giù il cavallo: era tutto solo e pensava ancora ad un contratto, stipulato poco prima, e non badava alla gente; quando si trovò fra le braccia di un garibaldino che, bacchiandolo amorevolmente, diceva: «meravigliato e festante: «Comel tu qui, Ferruccio? Oh! che fortuna! che fortuna! E le donne?... e il mio bambino?... e i tuoi? Ferruccio, anche lui tutto contento di rivedere Paffico, era Vittorini, rispostogli che stavan bene tutti, e che quanto ai particolari glieli avrebbe dati lungo il pranzo, lo prese sotto braccio e lo menò al Gambero. Qui, pranzarono; e Vittorini raccontò come fosse in via per abbracciare la moglie ed il suo bambino, giacché al reggimento, atteso l'armistizio, non ci fosse nulla da fare. Poi narratesi l'un l'altro tante cose, poco interessanti al lettore, care e dolci invece ai due amici, uscirono a prendere il caffè ed a far due passi. Intanto era venuto sera.

Ma sai Ferruccio? — disse Ernesto, interrompendo un discorso, che quello faceva — che m'è venuta una bella idea, un'idea luminosa?!

Qual'idea? sentimola un poco.

Che si faccia attaccare, e si parta adesso... Senti: Che facciamo noi qui? Non c'è teatro, non c'è nulla, c'è solo di che annoiarsi a morte... io dico che si parta. — Ma!... e il cavallo dopo quel po' di strada fatta stamattina? L'idea non mi spiace, anzi, pensando alla gradita sorpresa che faremo alle donne, è per me molto seducente; ma

PRINCEPSI...  
FRANCIA...  
L'ITALIA...  
L'ITALIA...  
L'ITALIA...

### AGITATEVI ED AGITATE

Qualche cosa di più grave ancora delle questioni di finanza, preoccupa in questi giorni l'opinione pubblica ed è la questione della sicurezza e della pace interna del paese, seriamente compromesse dalla condotta di un governo, che non senta la responsabilità né di una cosa, né dell'altra.

E prima di tutto si domanda: « Abbiamo noi un governo? »

Se le leggi vigenti non sono fatte rispettare, concludiamo che un governo non c'è, benché vi sia chi pretende usurparne il nome.

I fatti di Tesi, quelli di Fiumi, quelli di Rimini, quelli di Ferrara, e quelli ben più dolorosi di Anghiari e di S. Leo, di Milano e di Chioggia parlano ben troppo eloquentemente.

Col governo della sinistra, che dovea per incanto ridonare all'Italia, insieme all'obbedienza, la concordia degli animi e tutte le felicità della terra,

in pochi giorni la quiete di cospicue città, e di altri centri popolosi fu profondamente turbata, e più volte si è sparso il sangue italiano, s'inspirono gli odii, si azzarono le classi, una contro l'altra, finalmente si gettò il fango sulle istituzioni consacrate dai plebisciti.

Un grande patriota, Daniele Manin, che ha scontato nell'esilio, dove morì, la colpa d'aver troppo amato la sua Venezia, inerrollabile nella fedeltà di migliori destini, avendo sempre il pensiero e la mente rivolti alla patria lontana e alla sua redenzione, scriveva un giorno ai suoi amici una frase, che restò famosa: « Agitatevi ed agitatevi ». E l'Italia, si fari. Gli Italiani, nella concordia di un solo pensiero si agitarono ed agitarono, e l'Italia fu fatta.

Ora le sette sfruttano, per disfarla, il programma stereotipato in quella frase.

Bisogna essere ciechi per non vederlo, bisogna essere malvagi, vedendolo, per non impedirlo, allebando il cavalcione.

Agitatevi ed agitatevi, ecco il programma, nella giornata, di tutti i nemici delle patrie istituzioni.

La parola d'ordine è data. Oggi un tumulto qui, domani un altro là, qualunque pretesto serve, le sacre memorie,

è il cavallo! caro mio, c'è il cavallo! — Oh si, che la Cerza ci ha! Non la si chiama mica Cerza per niente, è acciata la Cerza, e queste son miserie per essa. Rispondo io della Cerza.

Dunque vuoi che si parta? E bene, si parta.

Detto fatto, ritornano all'albergo, e sentito dallo stalliere che il cavallo aveva mangiato bene, lo fanno subito attaccare.

Poi bevono, il bicchiere della staffa, pagano lo scotto, su, e via.

A mezza strada lasciarono fiutare la bestia, bagnarono la polvere con una bottiglia di rosmano, accesero un secondo sigaro, eppoi dice capo.

La Cerza non dava segno di stanchezza, e mostrava veramente degna della seppiatra bandiera guadagnata l'anno prima alle course della Montagna, a Bologna. A quell'ora la strada, tolta qualche carrettiere in ritardo, era pressoché affatto sgombra, ed il nobile animale poteva abbandonarsi lietamente alle generose ardite del suo sangue famoso.

I nostri viaggiatori erano già arrivati ad un chilometro circa dal villaggio, quando ad Ernesto parve udire come un debole squillo di campanella, forse niente da esso. Egli cominciò il suo dubbio a Ferruccio, che non aveva udito nulla. Tirarono innanzi non senza però un qualche legger turbamento, quando, a cento metri dalla palazzina, arrivò il loro oroscchio chiaro e distinto il grido disperato di Rina.

Dire come restassero quei due uomini a quel grido, non è facile; gli affetti di gioia e pronti a farti in loro per la moglie ed i figli, dinanzi a quell'ignoro

PREZZO DEL GIORNALE...  
PUBBLICITÀ...  
PUBBLICITÀ...  
PUBBLICITÀ...

olque il obsequium, etiam illius...  
isfunerali...  
memorazioni, le passeggiate geniali, le feste ginnastiche, anche gli entusiasmi, le idolatrie di certi nomi, tutto giova, tutto concorre agli scopi della setta.

Agitatevi ed agitatevi, impedito, cioè al carro governativo che cammini, suscitato il disordine per bestemmiare alla repressione, fate che la monarchia si difenda per accusarla di oppressione.

Ma gli autori dei fatti di Milano non sono già repubblicani: questi non assalgono a stiletto nella schiena gli Agenti del governo, dei quali è dovere imprescindibile far rispettare la legge.

Eppoi! Non vi è forse una senza per repubblicani, se hanno il capriccio di far prendere un po' d'aria, per le contende, al vessillo, al segnaolo del loro crada? Non governeranno ad essi le attenuanti, che furono invocate per l'assassinio, l'anno scorso, a Roma, quando si celebrò la commemorazione di Mazzini, non fu portata in processione il Campidoglio una bandiera repubblicana? E vero, che quella bandiera venne pur sequestrata, ma fu anche restituita. E chi andò a chiedere quella restituzione? Non è stato forse un uomo politico, che pochi giorni dopo diventò Presidente del Consiglio della Corona?

pericolo del loro carni, si sollevarono in tumulto, e dietro a quell'istinto d'instaurare di vendetta, le loro

La povera Cerza che così bene aveva fatto il dover suo, ne uscì per la prima volta contraccollo in una potente frustata, che la sorprese dolosamente e l'umiliò, perchè sapeva povera bestia di non meritarsela. Tuttavia, generosa non si ribellò; ed i pochi metri di strada furono divorati in men che non si batta il ciglio.

Sono al cancello del giardinello, arrestano il cavallo, precipitano giù, ma il cancello è chiuso a chiave, e loro non hanno. Lo scavalcano e via attraverso al giardino; non si sono ancora detti una parola, non ce n'è bisogno. Ferruccio che tien sempre addosso la chiavetta inglese della porta, s'affrettò ad aprire.

Son padri, dice Ernesto, teni in mente la pagheranno cara. Risponde a mezza voce Ferruccio, Montan, le scale, e il resto lo sappiamo.

Ritornati poi di sopra, tronaron le donne ed i bambini, più morti che vivi dallo spavento, ma la loro presenza ben presto li rassicurò, e li ricondurrò tranquilli alle stanze.

Quando il ladro afferrò da Mito, tutti, messo al sicuro, e la mattina per remissione consegnato alla giustizia.

dente del Consiglio della Corona? Oh che! Siamo dunque tutti in uno stato di ubbriacamento universale, da non ricordarci più di questi fatti?

Fino ad un certo punto il Depretis è un compassionevole Cireneo, che porta una Croce spettante ad altri prima che a lui.

Uomo infelicissimo, egli ha ricevuto ora quest'ora gli insulti da' suoi amici più cari.

Lo stesso Garibaldi, in una lettera, che ha corso di stampe lo insulto giorni sono, e questa mattina il Secolo, sdegnato contro di lui, lo chiama:

L'uomo di Aspromonte, il ministro di Lissa, il parolano di Stradella; colui, che si fa capo della sinistra per disonorarla e rovinarla.

Questo stato di cose, ognuno ne è convinto, non può più a lungo durare.

Gli Italiani hanno diritto di esigere che una patria conquistata a prezzo di così lungo lavoro dei nostri padri, a prezzo di sangue, a prezzo di sacrifici, non divenga zimbello dell'incapacità della malizia o della perfidia.

Qualcuno che abbia in petto cuore d'italiano, di patriotta, innalzi la voce in Parlamento, chieda che si governi per la

ma allora non c'era più da esitare. Caduto con l'arma in pugno, benché sia solo e non abbia ben libera la mano, tuttavia tira. Parte il colpo senza danno di Turrelo, a cui perorò solo la giacchetta; ma non è tuttavia senza effetto. Spaventatosene il ladro, equivamente si ritira un poco, e ciò basta, che l'altro, avuto affatto libero il braccio, destro, approfittando subito di quella mossa, gli martella sulla testa tre o quattro calcate così vigorose, che sciero Ferruccio del maglio sul bue. Il beccato ramponito, e stavolta seriamente, e perdendo sangue da più parti al capo ralentate le braccia e affatto svigorito, fu presto messo iniettamente nell'impossibilità di muoversi.

La lotta degli altri due continuava ancora, agitata e feroce, ma con diverso esito. Il ladro aveva già ferito di una coltellata il braccio il suo assaltatore, e l'altro, che aveva certo condotto a mal fine, se, vista la disgrazia del compagno, e temendo a ragione non gli pioni, avesse addosso un secondo nemico e così tremante, e spinto con un potente urtone, l'avversario, non si fosse dato a fuggir giù per le scale e trovata la porta d'uscita aperta dal sopravvenuto, nella campagna. Inseguito per poco, venne poscia abbandonato, interessato agli inseguitori di risalire per vedere la donna ed i bambini, ed in che stato si trovassero.

Il lettore avrà probabilmente di già indovinato chi potessero essere i due coraggiosi arrivati così a proposito. L'uno era Ferruccio Degagni e l'altro, quegli che alzò il beccato, Ernesto Vittorini.

Ma qui, a maggiore schiarimento bisognava tornare un passo indietro.

... (Continua) ...





Acqua Minerale Catulliana

Trovansi oggidì in commercio talune bottiglie d'Acque Minerali col nome di Catulliana che non sono provenienti dall'Antica fonte scoperta dal Proi. Catullo.

ACQUA - MINERALE - CATULLIANA
A qualunque richiesta di spedizione sarà provveduto dal concessionario.

CARTONI SEME BACCHI

P. MARIETTI
della casa della ditta MARIETTI e PRATO di Jokohama.

Il sottoscritto si prega avvisare che i cartoni Seme Bacchi arrivati nel mese di Dicembre, le prove di nascita fatte nello stabilimento G. Poggi di Treviso riuscirono perfettamente.

Yendonsi in Padova presso il sig. Lorenzo Piaggi, Piazza Unità d'Italia N. 226.

GIUSEPPE PALAMIDESE

ANTENORE

Liquore TONICO DIGESTIVO
Piazza Cavour GIO BATT. PEZZIOL

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un'eccezionale bibita all'acqua.

IN VENDITA ESCLUSIVAMENTE PRESSO L'AMMINISTRAZIONE del GIORNALE DI PADOVA

L'OSSERVATORE

ANNUARIO del GIORNALE DI PADOVA
1872 - Anno II - 1873

offre ai suoi lettori una copiosa e diligente raccolta delle notizie più importanti relative agli interessi della città e della provincia di Padova.

CONTIENE inoltre numerosissimi dati di grande utilità per la gente d'affari, e in particolare per professionisti, impiegati, studenti, negozianti, e serve d'indicatore per tutte le classi di cittadini.

Registra, in ordine cronologico, gli avvenimenti principali occorsi durante l'annata, dedicando alcune pagine alla memoria sacra per tutti gli Italiani.

CONTIENE inoltre numerosissimi dati di grande utilità per la gente d'affari, e in particolare per professionisti, impiegati, studenti, negozianti, e serve d'indicatore per tutte le classi di cittadini.

Le più belle pagine della Divina Commedia

Intelletto, Memoria e Volontà

NOTIZIE DI BORSA

Table with financial data including Rendita italiana, Rendita francese, and various bonds.

VALORI DIVERSI

Table with various market values including Ferrovie Lomb. Venete, Obbl. ferr. V. E. n. 1866, etc.

Padova, Tip. Sacchetto 1870.

ORARIO FERROVIARIO

Large table of train schedules with columns for destination (Padova, Venezia, Bassano, etc.), departure, arrival, and time.

LA STENOGRAFIA ITALIANA

Publicazioni della Tipografia Edit. F. SACCHETTO, Padova

LUSIANA PROF. F.
Psiche e Sonetti inediti

BERNARDI DOTT. L.
Il Maestro del Villaggio

Psicologia degli Istinti
Educazione degli Istinti

BOLAFFIO DOTT. L.
La Stenografia Italiana

Fisiologia dei Colori
Linguaggio degli animali

SALVATICO M. PIETRO
GUIDA DI PADOVA

LEMOIGNY PROF. A.
L'Uomo Bianco e l'Uomo di Colore

BERLAN PROF. F.
Le più belle pagine della Divina Commedia

STORIA DI PADOVA

Pravza Lira 15

Testi Universitari dalla prem Tipografia F. Sacchetto in Padova

STORIA DI PADOVA

NOTIZIE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
CODICE CIVILE E REGNO
DI LUIGI BELLA VITE